

Ciò non lo ammetto, e credo che la Camera tutta sarà con me nel dire, che non si può così impunemente insultare, tutta una classe di funzionari, che hanno sempre compiuto il loro dovere. (*Bravo! — Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

ROMUSSI. Dichiaro di convertire la interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Sono così trascorsi i quaranta minuti destinati alle interrogazioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: MARCORÀ

### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Rampoldi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

RAMPOLDI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: « Conversione in legge del regio decreto 24 aprile 1890 per l'obbligatorietà della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Discussione del disegno di legge: Ordinamento delle Borse di commercio, della mediazione e delle tasse sui contratti di borsa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ordinamento delle Borse di commercio, della mediazione e delle tasse sui contratti di borsa.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge: (Vedi Stampato, n. 1012-A).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, consente che la discussione avvenga sul testo della Commissione?

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Consento.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunati.

FORTUNATI. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, in questo breve periodo di lavori parlamentari, ha una singolare fortuna, della quale mi compiaccio. Egli è riuscito, cioè, a portare alla discussione della Camera ed alla appro-

vazione, disegni di legge lungamente attesi dal paese.

Nella scorsa settimana fu approvata la riforma della legge sulle Camere di commercio, riforma notevole e buona, malgrado l'antifemminismo commerciale dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio; quest'oggi abbiamo dinanzi a noi un disegno di legge sulle borse che segna un passo notevole nella riforma della legislazione su questa materia; è poi iscritta all'ordine del giorno la riforma della legge sugli infortuni, sulla quale speriamo che la Camera sia chiamata a discutere e deliberare nella prossima settimana, trattandosi di legge vivamente attesa così dai lavoratori come dagli industriali.

Non mi farò eco qui delle critiche e delle recriminazioni che sono state mosse alla presentazione di questo disegno di legge da molti i cui interessi possono esserne lesi. Non credo in materia tanto delicata di dover portare qui osservazioni o di farmi eco di desideri, che possono essere talvolta interessanti.

So, poichè è detto nella relazione, che la Commissione parlamentare ha esaminato i voti presentati e son sicuro, per la equità e per l'alta competenza degli uomini che la compongono, che essa ne avrà tenuto conto nei limiti del possibile.

Non posso però dispensarmi da alcune osservazioni sopra qualche parte del disegno di legge, pure dichiarandomi nel complesso favorevole al disegno medesimo, che è frutto di lunga esperienza e di maturi studi.

Una prima osservazione è quella che riguarda la tessera di ammissione nelle borse italiane; tessera che esiste in altri paesi stranieri, nei quali però vigono altri costumi ed altre abitudini.

A me sembra che questa disposizione relativa alla tessera per essere ammessi nelle borse italiane, non sia liberale, nè efficace. La borsa è un pubblico mercato nel quale si negoziano i titoli del credito pubblico: sia credito dello Stato, sia credito delle Società e dell'industria privata. Allontanarne la massima parte del pubblico italiano, allontanarne cioè coloro che cercano direttamente un impiego dei loro capitali, sembra a me atto poco pratico, oltre che poco liberale. Nè mi sembra neppure efficace quella disposizione, perchè essa è concretata in una forma vaga, come quella che stabilisce l'obbligatorietà per